

Di Carlo De Paoli

A gloria dei miei antenati, e con orgoglio, allego la "cronaca" di fra' Paolo Sarpi che descrive l'espulsione di quel nefasto "Ordine" dalla mia città: Venezia.

I GESUITI LASCIANO VENEZIA



La chiesa di Santa Maria del Rosario, comunemente conosciuta con il nome di chiesa dei Gesuati Dorsoduro, ma non è riferita ai Gesuiti

Durante l'Interdetto lanciato da Paolo V contro Venezia, nel 1606, il Doge ed il Senato diedero ordine che i religiosi continuassero a celebrare la messa e gli altri uffici divini e ad amministrare i sacramenti, pena l'espulsione dal territorio della Repubblica.

I gesuiti, pur continuando a celebrare i loro consueti uffici si rifiutarono di dir messa sotto pretesto che tale atto non rientrava nei loro obblighi religiosi.

In tal modo osservavano l'Interdetto pontificio pur rimanendo nello Stato: ma il Senato deliberò che, avendo trasgredito agli ordini della Repubblica, dovevano lasciare Venezia.

Il racconto del loro esodo ci viene fatto da fra' Paolo Sarpi.

"Li gesuiti di Venezia, intesa la deliberazione, chiamarono tumultuariamente alla chiesa le loro divote, da quali ottennero somma di dinari assai grande, e fecero officio con li capuccini che partendo uscissero processionalmente col Cristo inanzi, per concitare la plebe, se fosse stato possibile.

Poi, venuta la sera, dimandarono ministri pubblici alli magistrati per la loro sicurezza, quali

anco furono mandati.



chiesa dei Gesuiti, a
Cannaregio, vicino alle
Fondamenta Nuove.

Né contentandosi di questo, mandarono a ricercare l'ambasciatore di Francia, che li facesse assistere per guardia d'elli suoi servitori: il che non fu giudicato conveniente da quel signore, essendoci la guardia pubblica.

Partirono la sera alle doi ore di notte, ciascuno con un Cristo al collo, per mostrare che Cristo partiva con loro.



il magico interno della chiesa
dei gesuiti. marmi stupendi
compreso quelli dei gradini e
pavimento, un verde fantastico

Concorse moltitudine di popolo, quanto capiva il loco fuori della chiesa, così in terra come in acqua, a questo spettacolo; e quando il preposito, che ultimo entrò in barca, dimandò la

benedizione al vicario patriarcale, che era andato a ricevere il loco, si levò una voce da tutto il populo, che in lingua veneziana gridò dicendo: - Andè in mal'ora -.

Avevano occultato per la città li vasi e ornamenti preziosi della chiesa, la miglior suppellettile di casa, e assai libri, e lasciarono la casa quasi vuota e nuda.

Vi restò anche per tutto il giorno seguente reliquie di fuoco in dui luochi, dove avevano abbruciato indicibil quantità di scritte..... ”

Fra' Paolo Sarpi, Istoria dell'Interdetto, Bari 1940, pp. 49-50

Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [Pinterest](#)
- [LinkedIn](#)
- [E-mail](#)
- [Stampa](#)
- [WhatsApp](#)
- [Telegram](#)